

Il personaggio. La giovane genovese è la stella della Nazionale ai campionati del mondo Talento di un movimento e di una disciplina in cui l'Italia non ha mai vinto una medaglia olimpica

CANEVA «Io lotto contro i pregiudizi»

ROBERTO BRAMBILLA

«**P**er essere una brava lottatrice ci vuole tanto allenamento, molta tecnica, testa e un grande cuore».

Dalma Caneva, 24 anni, da Genova, questi ingredienti proverà a metterli sulla materassina ai campionati del mondo di lotta di Budapest, al via sabato. «Cercherò di fare una bella gara - spiega la ragazza che parteciperà al torneo nella categoria 68 kg dello stile libero, quello dove si possono utilizzare, a differenze della greco-romana, tecniche atterramento o ribaltamento che prevedono l'uso delle gambe - proverò a mostrare che ce la posso fare. Risultati? Non mi piace mai fare previsioni ma conto di vincere qualche match e puntare magari a un posto tra le prime cinque». Una competizione iridata, la quarta a livello seniores per Dalma, che per lei ha un sapore speciale. «Budapest è la mia seconda casa - racconta il caporal maggiore dell'Esercito che da juniores ha conquistato un argento e un bronzo ai Mondiali

«Devo tutto ai miei genitori. Il vero problema però è che molti non conoscono il nostro sport: pensano che sia calci e pugni e che noi, come gli uomini,

siamo brutali. Io invece lo consiglio alle mamme per le loro bimbe perché aiuta a formare il carattere»

- mia madre è nata lì e lì vivono mia nonna e mia zia».

Sì, perché per la ragazza genovese, argento ai Giochi del Mediterraneo 2018, la lotta è stata sempre una questione di famiglia. Mamma Edit giudice internazionale ed ex atleta, papà Lucio, prima lottatore poi allenatore e dirigente, ora team manager della nazionale italiana. «Sulla materassina mi ci hanno praticamente buttato - ricorda ridendo Dalma, che ha un fratello minore Aron, classe 1995, anche lui nella nazionale maggiore - nella palestra del Mandraccio che i miei gestivano a Genova, mia mamma allenava i piccoli e io era con lei». «Avevo otto anni e all'inizio non è che mi piacesse molto - ammette - ero la classica bambina poco coordinata e un po' impacciata. Poi verso i dieci anni ascoltando i consigli degli allenatori, vedevo che cambiavo e miglioravo, così è diventata una sfida, anche con me stessa». E il talento di Dalma appare evidente fin dalle categorie giovanili. «Per me all'inizio era solo un divertimento - spiega la 24enne - dopo le prime vittorie ai campionati italiani ho cominciato a realizza-

re che la lotta poteva diventare la mia vita». Una crescita personale e sportiva, fatta di passione ma anche di rinunce. «Quando andavo

alle superiori - afferma - riuscivo a coltivare poche amicizie, i miei compagni di classe si vedevano al pomeriggio, e andavano alle feste mentre io andavo in palestra o ero in viaggio per le gare». «Anche se mi sono persa qualcosa - dice però Dalma - quello che è più importante sono gli insegnamenti che la lotta mi ha lasciato: come l'importanza del lavoro, ma anche il rispetto per gli avversari, i giudici e per gli allenatori. Sono lezioni che servono in gara ma anche nella vita».

Un percorso lungo in cui è stata accompagnata da figure importanti, come il tecnico cubano Juan Carlos

Rodriguez e ovviamente papà Lucio. «Lui e i miei mi hanno sempre sostenuto - racconta la genovese, che ha rifinito la preparazione al centro olimpico "Matteo Pellicone" di Ostia - ma confesso

che non sempre è stato facile. Ha un carattere forte, mi ha aiutato tanto, per esempio quando ero senza allenatore mi seguiva lui, ma in altri momenti non è stato certo un vantaggio». Con i loro consigli e tanto lavoro Dalma è arrivata ai vertici della lotta europea e mondiale. «Normalmente mi alleno cinque giorni a settimana e tre volte faccio due sessioni quotidiane - precisa l'azzurra - sto in palestra per migliorare la tecnica, ma ci sono sedute di pesi, di corsa, insomma, a seconda del periodo dell'anno facciamo un po' di tutto». Il vertice del "wrestling" italiano e non solo che Dalma condivide con Frank Chamizo, una delle stelle dei Mondiali di Budapest, bronzo a Rio 2016, da cui Dalma dopo alcuni anni di matrimonio, si è separata. «Ultimamente ci incrociamo meno spesso, perché lui è in viaggio - racconta la lottatrice - ma siamo in buoni rapporti. Siamo cresciuti insieme e anche per questo gli vorrò sempre bene». Caneva, come tutte le atlete della lotta libera femminile, che ha le stesse regole di quella maschile, deve battere non solo le avversarie, ma anche i pregiudizi. «Rispetto al passato va un po' meglio - dice l'atleta in forza al Centro Sportivo dell'Esercito - ma una delle prime cose che ti dicono quando scoprono che cosa fai è

sempre: "Allora devo stare attento, sennò mi picchi" o "Delle belle ragazze come voi che fanno le lottatrici...". Il vero

problema è che molti non conoscono il nostro sport: pensano che sia calci e pugni e che noi, come gli uomini, siamo brutali». Uno sport di contatto che per Dalma può essere una palestra. In tutti i sensi. «Se dovessi consigliare la lotta alla mamma di qualche bimba - spiega Dalma - le direi che aiuta a tirare fuori il carattere».

Al di là degli stereotipi la lotta femminile, entrata a far parte del programma olimpico nel 2004, sta crescendo, anche in Italia, come testimoniano gli ottimi risultati a livello giovanile, con le quattro medaglie (su sette totali) agli Europei juniores di Ostia dell'agosto

scorso e il bronzo di Aurora Campagna ai Mondiali di categoria di settembre. «Le "cadette" e le juniores di adesso - dice Caneva, che al Mondiale sarà accompagnata nella categoria fino a 62 kg

dalla trentina Sara Da Col, argento agli Europei 2017 - hanno grande talento ma soprattutto la testa per poter diventare delle campionesse. In più aiuta il fatto di avere costruito un bel gruppo di lavoro, di avere allenamenti più intensi e anche di poter stare spesso con noi grandi». Per loro, come per Dalma, il sogno si chiama Olimpiade, a partire da Tokyo 2020. «In verità non ci

penso troppo - spiega la 24enne, che il 29 settembre ha partecipato con tan-

ti atleti nati sotto la Lanterna a "Dallo sport un ponte per Genova", iniziativa sportiva diventata un'occasione per aiutare gli sfollati del Ponte Morandi - il percorso di qua-



PAESE :Italia
PAGINE :25
SUPERFICIE :31 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Roberto Brambilla



► 18 ottobre 2018

lificazione per la lotta inizierà nel 2019, ma vedo cambiamenti e miglioramenti in me, sono fiduciosa». E l'Italia spera per e con Dalma in una medaglia che non ha mai vinto nella sua storia a cinque cerchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAESE :Italia
PAGINE :25
SUPERFICIE :31 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Roberto Brambilla



► 18 ottobre 2018

L'AZZURRA

Dalma Caneva,
24 anni
(Emanuele Di
Felicianonio)



1

c
a
-
j



PAESE :Italia
PAGINE :25
SUPERFICIE :31 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Roberto Brambilla



► 18 ottobre 2018

